

Sul sentiero della Quaresima.

Tappe della *Route* per l'uomo in cammino

QUARTA TAPPA:

IV domenica di Quaresima A

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 9,1-41

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

E ci ritroviamo a pensare di avere tutto chiaro, sotto controllo, programmato.

Pensiamo di conoscere gli altri e noi stessi.

Di essere la misura di tutte le cose.

Nel momento di emergenza, di crisi, di fallimento... ci scopriamo ciechi, avvolti dalla tenebra, prigionieri del nostro non poter calcolare, programmare, stabilire.

È necessario attingere alla fonte vera della luce, e come il cieco nato, non avere paura di fare operare Cristo nella nostra vita.

È Lui l'unica luce che ci riconduce sul sentiero dell'esistenza eterna. Le altre luci, quelle del mondo, possono accecarci, abbagliarci, ingannarci per condurci in schiavitù.

Anche nei nostri percorsi di fede. Se non attingiamo alla Luce della Parola, dei Sacramenti, della Carità vissuta, della Comunità Ecclesiale, brancoliamo nel buio, come quei giudei del Vangelo di questa domenica che alla salvezza dell'uomo contrappongono il rispetto del sabato.

Alla porta del cuore del Padre, allora, bussiamo come mendicanti ciechi, chiedendo la luce, ed Egli, in Gesù, alimenterà ancora quella lucerna che nel giorno del Battesimo ci è stata consegnata, e ci invierà a compiere le sue opere finché è giorno, finché dura il nostro tempo qui sulla terra.

Sì, come il giorno è seguito dalla notte nel ciclo naturale della vita, al nostro giorno terreno segue la notte, quando per il mistero della morte saremo ammessi alla vita che non tramonta.

Non sprechiamo le ore del nostro giorno; non riempiamole di tenebra, non permettiamo che siano inondate da inutili "lucine a intermittenza" che rischiano di farci cadere in fallo.

Ricordiamo che come cristiani, e poi come educatori, siamo chiamati ad essere luce per gli altri. Come uno specchio dunque riflettiamo la Luce pasquale di Cristo, perché in tutti sorga il desiderio di attendere con speranza la luce del giorno che non tramonta.

Litania dell'uomo in cammino:

O Cristo, chi segue te non cammina nelle tenebre. – *Kyrie, eleison.*

O Cristo, tu sei la luce del mondo. – *Kyrie, eleison.*

O Cristo, chi segue te ha la luce della vita. – *Kyrie, eleison.*